

migliori

TREZEGUET Era stato l'uomo in più dell'ultima Juve ancilotiana, è l'uomo in più della nuova Juve lippiana. Segna di testa, segna di piede, firmando la prima doppietta del campionato, è un pericolo costante per la difesa del Venezia. C'è ancora qualcuno che rimpiange il mancato arrivo di Vieri?

DEL PIERO Venti minuti al piccolo trotto, poi Pinturicchio si scatena. Colpisce due legni, trova la rete prima su punizione e nel finale di testa. Le gentili concessioni della retro-

guardia avversaria lo aiutano non poco, ma Alex ci mette molto del suo. E se gioca tutto l'anno come ha fatto ieri, l'Avvocato e tutti i tifosi della Juve possono sorridere.

NEDVED Il più acclamato dei nuovi acquisti si è subito meritato l'affetto del pubblico. Dalle sue iniziative sulla sinistra nascono quasi sempre insidie per gli avversari. Cerca con insistenza la via del gol, ma non ha fortuna. Meglio tenere il colpo in canna per occasioni più importanti.

ALGERINO L'ex giocatore del Paris saint-Germain dovrebbe garantire esperienza e un pizzico di fantasia ai lagunari, ma è tra i principali protagonisti del tracollo arancione-rovverde. Nedved se lo beve con una facilità irrisoria. Disastroso.

CVITANOVIC-VIALI-BJORKLUND Dire chi abbia maggiori responsabilità nelle azioni del quattro gol juventini è impresa titanica, di sicuro tutti e tre fanno ben poco per proteggere Geroso Rossi. Il trio difensivo del Venezia non ne azzecca una manco

per sbaglio. Forse in campo c'erano le loro controfigure, oppure bisognava telefonare a «Chi l'ha visto?»

PRANDELLI Aveva puntato tutto su una gara di puro contenimento, sperando di imbrigliare la Juve in mezzo grazie ad un centrocampo foltissimo. Sotto 2-0 dopo dodici minuti ha aspettato l'intervallo per provare a cambiare qualcosa. Maniero è rimasto a lungo solo soletto, forse se l'intraprendente De Franceschi avesse giocato dall'inizio...

peggiori

La Juve smaschera il Venezia

Facile avvio della squadra di Lippi: doppiette di Trezeguet e Del Piero

Massimo De Marzi

JUVENTUS	4
VENEZIA	0
JUVENTUS: Buffon sv, Zenoni 7, Thuram 7, Montero 7 (28' st Luliano 6), Pessotto 7, Zambrotta 6, Tudor 6.5 (34' st Maresca sv), Tacchinardi 6.5, Nedved 6.5, Del Piero 8, Trezeguet 7 (30' st Salas sv), (22 Carini, 2 Ferrara, 15 Birindelli, 27 Amoroso). All. Lippi.	
VENEZIA: Rossi 6, Algerino 5 (1' st Conteh 6), Bjorklund 5, Viali 5, Cvitanovic 4, Marasco 5.5, Bressan 5, Andersson 6, Vannucchi 6, Valtolina 6.5 (10' st De Franceschi), Maniero 5 (40' st Di Napoli sv), (1 Brivio, 4 Rukavina, 23 Pavan, 20 Bazzani, 10 Di Napoli). All. Prandelli	
ARBITRO: Bertini di Arezzo 6.	
RETI: nel pt 10' e 12' Trezeguet, 43' Del Piero; nel st 36' Del Piero.	
NOTE: caldo torrido, 30mila spettatori circa. Angoli: 7-1 per la Juventus.	

TORINO «Un inizio così lo potevo solo sperare». Sono passati 927 giorni da quel 7 febbraio 1999 in cui quattro sberle del Parma convinsero Lippi ad abbandonare la derelitta sciappa bianconera. Allora era una fredda serata d'inverno, ieri pomeriggio faceva un caldo africano. Già le differenti condizioni atmosferiche rendono bene l'idea di come siano cambiate le cose per Marcello bello. Il suo ritorno allo stadio Delle Alpi alla guida della Juventus è coinciso con una quaterna secca rifilata al malcapitato Venezia. Due gol di Trezeguet, poi la doppietta di Del Piero, una prova corale pressoché perfetta. Tutto bello, tutto facile, forse fin troppo, complice l'arrendevolezza degli ospiti lagunari.

Al Delle Alpi si respirava l'aria della goleada già dall'inizio. La Signora è stata accolta dal suo pubblico con un tifo caloroso e partecipe come non capitava da tempo. Prima del via Buffon, Thuram e gli altri nuovi sono corsi sotto la curva Scirea a ricevere l'abbraccio del pubblico. Che in poco tempo veniva scaldato dalle geometrie avvolgenti della Juve. Partenza a razzo per i bianconeri, che dopo un minuto sbravorano il gol con Montero e lo centravano al quarto con Trezeguet, ma il fuorigioco di Nedved annullava tutto. Dopo un brivido per Buffon portato da Maniero, nel giro di cento secondi la Signora chiudeva i conti grazie a David Trezeguet. Al 10' il bom-

ber francese insaccava di testa su bel cross di Zenoni, ripetendosi subito dopo con un fantastico tiro al volo che piegava le mani a Geroso Rossi.

L'uno-due incassato mandava k.o. il Venezia, sceso in campo con solo Maniero di punta e incapace di cambiare copione, dopo aver preparato una gara di puro contenimento. La Juventus dominava e stradominava, con un Nedved ficcante in ogni iniziativa sulla corsia di sinistra, con Thuram e Nedved spesso liberi di spingersi in avanti in cerca di gloria e un Tudor ottimo interprete nell'inconsueto

ruolo di centrale di centrocampo. Dopo venti minuti tutto lo stadio aspettava solo il gol di Del Piero (alla caccia della rete numero 100 in maglia bianconera per agganciare Roby Baggio) e il capitano si dava un gran da fare per centrare l'obiettivo. Dopo aver centrato un clamoroso legno al termine di una lunga sgroppata in contropiede e aver scheggiato la traversa con una splendida girata, un minuto prima dell'intervallo Alex trovava finalmente l'agognato gol con una pennellata su punizione degna del Pinturicchio dei giorni migliori. A questo pun-

Agnelli: «Del Piero il migliore acquisto»

TORINO «Del Piero? Mi sembra che si stia svegliando da solo». L'avvocato Agnelli risponde così... a se stesso. Entrando allo stadio Delle Alpi per salutare il debutto della nuova Juventus, il presidente onorario è ottimista sul giocatore, che lui stesso a Villar Perosa, due settimane fa, aveva invitato appunto a svegliarsi. E poi a fine partita l'Avvocato non fa mistero della sua soddisfazione: «Del Piero è il giocatore che mi è piaciuto di più. È il miglior acquisto del momento, ha fatto un gran gol ma la punizione lo ha solo premiato, perché poteva segnare anche prima». Così l'avvocato Agnelli all'uscita dallo stadio Delle Alpi dopo un quarto d'ora del secondo tempo di Juventus-Venezia.

Si è divertito molto, il presidente onorario bianconero, che in proposito regala questa battuta: «Solo una Juventus bella e vincente poteva giustificare una simile tempera-

tura». Il calcio, dunque, lo diverte ancora, al contrario di quanto teme Arrigo Sacchi, che ne ha denunciato i limiti di cultura, usando termini come «ignorante» e «impaziente»: «Ignorante non so perché. Impaziente, perché tutti hanno fretta di vincere, come ce l'aveva lui. Certo, la violenza è pericolosa, va sorvegliata e controllata. L'episodio di Mazzone è brutto, ma per fortuna a noi non è mai capitato. In campo, vedo un grande equilibrio e non mi sorprendono i risultati come quello del Chievo a Firenze». Su Lippi, Agnelli ha espresso la convinzione che non sia cambiato, rispetto ai tempi in cui lo aveva definito uno dei più grandi allenatori del mondo. «Ancelotti ci manca come persona - ha aggiunto - Zidane come persona e come giocatore». Grandi elogi anche per Trezeguet: «Non fa rimpiangere Vieri, certo. È un opportunista eccezionale».

to la festa era completa. La ripresa si giocava quasi pro forma, i cambi operati da Prandelli arrivavano tardivi per cambiare il corso di una partita già segnata in partenza. Il Venezia manteneva costantemente l'iniziativa ma non arrivava

neppure a fare il solletico all'attento Buffon (per lui cori e striscioni come mai era capitato a "saponetta" Van der Sar). La Juve si limitava ad ammirare la situazione e le uniche emozioni per il pubblico arrivavano dagli altri campi, con le



Del Piero autore di una doppietta, in basso l'allenatore del Perugia Cosmi

notizie dei gol subiti da Fiorentina, Lazio e Torino accolte da boati di entusiasmo. Il pubblico aveva però l'occasione di tornare ad infiammarsi a dieci minuti dalla fine quando, al termine di un pregevole spunto di Salas (sventurato allo scatenato Trezeguet) consentiva a Del Piero di firmare di testa la quarta segnatura. Finisce in gloria per la Juve, finisce male per il Venezia e malissimo per Maniero, uscito in barella e trasportato in ospedale per un lieve trauma cranico, dopo un violento quanto fortuito scontro con Buffon. «Si vede che oggi era destino che

non ce ne dovesse andare bene una», dichiarava uno sconosciuto Prandelli negli spogliatoi. «Comunque questa gara ci deve insegnare cosa significa la serie A. Sul 3-0 Montero e Del Piero correvano e non mollavano un pallone, se non ritroviamo subito una certa aggressività saranno dolori». Tutto bene, invece, per Lippi, che applaudiva la concentrazione dei suoi e la capacità di mantenere alti i ritmi. «Eravamo in crescita già sabato scorso al trofeo Berlusconi. Ora bisogna proseguire». È proprio vero, chi ben comincia...

Esordio con una quaterna contro il Perugia. Cosmi protesta e viene espulso

Un gol sporco poi l'Inter stravince senza ombre

Francesco Luti

INTER	4
PERUGIA	1
INTER: Toldo 6, J. Zanetti 6.5, Materazzi 5.5, Cordoba 6.5, Georgatos 7, Conceicao 6 (39' st Vivas sv), Di Biagio 6, Seedorf 7 (34' st Okan sv), Guglielminpietro 5.5 (22' st Emre sv), Vieri 6, Kallon 7. (12 Fontana, 5 Blanc, 24 Gresko, 78 Ventola). All. Cuper 6.5.	
PERUGIA: Mazzantini 6, Sogliano 5.5 (32' st Ahn sv), Monaco 6, Di Loreto 6, Zè Maria 6.5, Tedesco 6, Cordova 5.5 (1' st Gatti 6), Baiocco 6.5, Grosso 5, Vryzas 7, Samereh 5 (19' st Bucchi sv). (1 Tardioli, 28 Paris, 19 Fusani, 8 Blasi). All. Cosmi 5.	
ARBITRO: Treossi di Forlì 5.5.	
RETI: al 22' e 45' Kallon; st. 21' Vryzas, 45' (rigore) e 46' Vieri.	
NOTE: Angoli: 5-2 per il Perugia. Espulsi: al 22' pt l'allenatore Serse Cosmi per proteste e al 45' st Grosso per doppia ammonizione. Ammoniti: Guglielminpietro, Baiocco, Gatti e Okan e Sogliano.	

MILANO In cinquantamila. Tutti in fila, pantaloncini e canottiera, a vedere l'effetto che fa. A San Siro c'è la "prima" della nuova Inter.

Quella di Cuper, di Ronaldo, Vieri. Quella soprattutto di Mohammed Kallon, ventidue anni, ennesimo talento di scorta, di una squadra in cui resta fitto il mistero su chi siano effettivamente i titolari. Porta la firma di questo ragazzino di Freetown la vittoria di un Inter tutta nuova in quanto a nomi e buoni propositi, ma con diversi problemi ereditati dall'ultima stagione ancora da smaltire.

Il Perugia, descritto ogni anno vai a capire perché come una allegria banda di funamboli a spasso per l'Italia, e invece formazione solida e concreta, dopo dieci minuti di rispettosa attesa esce dal guscio sospinto in campo da un ottimo Baiocco (chi ha detto che non c'è più spazio per i piccoletti?) e, fuori, dalla carica del suo allenatore Cosmi che da solo vale ampiamente il prezzo del biglietto. Peccato duri poco.

Al 19 infatti, quando il grifone inizia a prendere insistentemente confidenza con la metà campo avversaria, l'Inter colpisce in maniera sporca mettendo fine al pomeriggio del tecnico umbro.

Su un cross teso dalla sinistra di Georgatos, Kallon si allunga per colpire di testa e probabilmente sfiora con un braccio il pallone che batte sulla traversa e torna in campo; con gli umbri fermi in attesa di un fischio che non arriva Georgatos regala al campionario africano la seconda possibilità e questa volta la deviazione di testa è limpida e vincente. Cosmi furibondo rincorre l'assistente Gregori per una trentina di metri sicuramente non per invitarlo a cena e Treossi lo espelle.

Orfano del suo allenatore il Perugia non si perde d'animo, ma ha il merito di non affondare quando se ne presenta l'occasione. Così l'Inter sorniona e cinica raddoppia sul finire del primo tempo. Ancora Kallon. Senza trucchi stavolta, con un gol bellissimo, controllo in corsa e girata nell'angolino nel cuore di un'area perugina un po' troppo "comprensiva". Il tempo di smaltire negli spogliatoi i 35' all'ombra di S.Siro e si ricomincia sulla falsariga del primo tempo. L'Inter gode ovviamente di qualche spazio in più, Vieri litiga a più riprese con la porta avversaria e Cuper dopo oltre un'ora di amorevole comprensione, sostituisce tra i fischi un Guglielminpietro ancora in versione balneare. Così gli umbri si rifanno sotto e al 24' un preciso colpo di testa di Vryzas riapre la partita. L'Inter continua a divorare occasioni in contropiede non sfruttando le praterie concesse dagli avversari e all'88 rischia di

subire il pareggio su un maldestro tentativo di mettere in fuorigioco gli attaccanti avversari che libera Grosso in posizione regolare davanti a Toldo. Il palo decide di non rovinare il battesimo interno della beneamata e respinge il sinistro dell'attaccante umbro.

Gli ultimi istanti di gioco e i sei minuti di recupero concessi dall'arbitro, servono soltanto a riconciliare Vieri col gol; prima su rigore per un atterramento di Kallon che costa anche il "rosso" al povero Grosso (evidentemente non ancora ripresosi dal legno precedente), e poi su azione quando Bobogol gira con caparbià in rete un pallone vagante nell'area perugina. Quattro a uno. Risultato eccessivo, "pericoloso" perché illusorio. C'è ancora tanto da lavorare e Cuper lo sa. Ma dopo una stagione come quella passata, a Milano, sponda nerazzurra, la voglia di sognare è tanta. E il calcio è uno dei modi più semplici per farlo.



Cuper attore Cosmi mattatore

Completo grigio, abbronzatura d'ordinanza, Hector Cuper ha già capito come si fa. In piedi davanti alla panchina ma con stile, insensibile ai 35' all'ombra come solo i sudamericani sanno esserlo: la cravatta ben annodata, e la camicia miracolosamente inamidata. Piccoli suggerimenti quando qualcuno passa dalle sue parti, qualche gesto di stizza qua e là quando Conceicao continua a crossare a vanvera o Di Biagio evita di tornare a coprire. Ma hai l'impressione che sia più per la platea che per rabbia vera. Appena il pubblico delirante gli tributa il primo coro, si volta come se non se l'aspettasse e saluta.

f. lu.

I granata in vantaggio per 2-0 si fanno riprendere da una problematica Udinese

Il Toro a passo di carica ma solo per un tempo

UDINESE Roy Hodgson, con un largo sorriso, ha commentato soddisfatto la prima partita della sua Udinese. Ma si è rammaricato per come le cose siano andate nel primo tempo, quando la squadra friulana è stata sovrastata dal Torino. Si sintetizza in queste parole la partita di ieri a Udine.

Le due squadre si sono divise il dominio di un tempo per parte e il pareggio che ne scaturisce è la conclusione più equa per una partita che, cominciata in sordina, con il trascorrere dei minuti, è cresciuta di tono offrendo anche emozioni.

Il primo tempo è stato tutto a favore del Toro. La squadra granata ha cominciato di gran lena, nonostante il caldo torrido che incombeva sullo stadio Friuli. Gli uomini di Camolese hanno subito impresso alla gara il loro ritmo, con Maspero, Asta e Lucarelli a turno a superare di slancio la difesa bianconera, apparsa per tutti i primi 45' impacciata e in costante difficoltà. Se a ciò si aggiunge che anche il reparto di centrocampo appariva imballato e incapace di dare un minimo di significato alla manovra, si comprende che per il Torino gli unici problemi sono giunti da qualche iniziativa individuale, soprattutto di Muzzi, e dai tiri da fermo. In questo contesto, il primo vantaggio del Torino è giunto in maniera quasi naturale, grazie a Galante, pronto a raccogliere di testa l'invito di Brambilla. L'Udinese, pur costantemente sostenuta dai suoi tifosi, non reagiva, andando vicino alla porta di Bucci solo con i due calci piazzati di Muzzi e Helguera. Era ancora il Torino, però, a tenere in mano il filo del gioco e il raddoppio di Osmanovski, giunto a un minuto dalla fine del primo tempo, è sembrato un premio eccessivo per

UDINESE	2
TORINO	2
UDINESE: Turci 6, Bertotto 6, Zamboni 5.5, Kroldrup 5.5 (14' st Pizarro 6.5), Diaz 5.5, Helguera 5, Gargo 6, Pieri 6, Di Michele 6, laquinta sv (17' pt Pavon 6; 36' st Nonvete sv), Muzzi 7. (21 De Sanctis, 19 Scarlato, 13 Pinzi, 3 Manfredini). All. Roy Hodgson 6.5.	
TORINO: Bucci 6, Galante 6.5, Fattori 6, Delli Carri 5.5, Asta 6 (29' st Comotto), De Ascentis 6.5, Brambilla 6, Castellini 6.5, Maspero 6.5 (29' st Vergassola), Lucarelli 6 (36' st Calaiò ng), Osmanovski 6. (16 Sorrentino, 2 Garzya, 4 Venturin, 7 Da Silva). All. Camolese 6.	
ARBITRO: Trefoloni di Siena 6.5.	
RETI: pt 12' Galante, 44' Osmanovski; st 17' Muzzi, 20' Pavon.	
NOTE: angoli 6-4 per il Torino. Ammoniti: De Ascentis e Fattori per gioco falloso, Bucci per comportamento non regolamentare. Spettatori: 16mila.	

gli ospiti. Nel secondo tempo le parti si sono rovesciate. Un vistoso calo atletico del Torino, che probabilmente aveva speso troppo nel primo tempo, consentiva ai friulani di prendere in mano le redini dell'incontro. Ci metteva del suo anche Roy Hodgson, con un azzardato cambio di Kroldrup per Pizarro, schierato in attacco dietro alle punte. Proprio Pizarro forniva a Muzzi il delizioso assist che consentiva al centravanti bianconero di dimezzare lo svantaggio al 17' del secondo tempo. E solo tre minuti più tardi c'era gloria anche per il giovane honduregno Pavon, entrato nel primo tempo per sostituire l'infortunato laquinta. La seconda rete, realizzata da Pavon con una deviazione maliziosa e un po' fortunata, ridava ulteriore slancio all'Udinese, ormai completamente padrona del campo. Il Toro, messo alle corde, a questo punto cercava

solo di amministrare il pareggio, pur esponendosi ai violenti attacchi dei padroni di casa, che fino all'ultimo hanno tentato di realizzare il gol della vittoria. Hodgson, per quello che si è visto ieri in campo, non può che essere soddisfatto. La sua squadra ha sfoderato nel secondo tempo una prestazione orgogliosa, ma nel complesso la formazione friulana accusa ancora alcuni limiti nell'assetto del centrocampo, in cui molte cose andranno riviste. Molto più ordinato è sembrato il Torino, ben messo in campo da Camolese, con un centrocampo in grado di riformire costantemente le punte, sia sfruttando le fasce sia con azioni penetranti. Si è ben comportato l'arbitro Trefoloni, che ha avuto sempre in mano la situazione di una partita giocata comunque senza particolare animosità.

r.a.